

I SINDACATI E IL POTERE POPOLARE

Nella vittoriosa lotta di liberazione con alla testa la classe operaia, sotto la guida del P.C. le nostre masse lavoratrici hanno distrutto il potere fascista, si sono liberate dallo sfruttamento capitalistico ed hanno costituito il potere popolare.

Tutto ciò che per le masse lavoratrici era prima impossibile ottenere, come la parità dei diritti nazionali, il lavoro assicurato, l'elevamento culturale, il miglioramento delle condizioni economiche, ecc. viene oggi realizzato perché le masse lavoratrici dispongono da sole delle proprie forze, provvedono da sole ai propri fabbisogni.

Il passaggio del potere nelle mani delle masse lavoratrici con alla testa la classe operaia muta sostanzialmente l'atteggiamento delle masse lavoratrici stesse nei confronti di questo potere. Prima in regime capitalistico era necessaria la lotta contro il potere della borghesia, basato sullo sfruttamento delle masse lavoratrici, per il suo abbattimento e per l'instaurazione del potere del popolo lavoratore.

Ora è necessario il massimo appoggio da parte delle più larghe masse lavoratrici a questo potere dal quale dipende la tutela dei loro interessi e tutto il loro avvenire.

Compiti sostanzialmente nuovi spettano al potere popolare, in special modo ai sindacati, quale organizzazione classica che organizza gli operai sui posti di lavoro, là dove cioè si producono i mezzi di sussistenza.

Il controllo del potere popolare su tutta l'economia e sui mezzi di produzione, anche quelli che sono tutt'ora di proprietà privata, consente l'impiego della produzione a favore di tutta la collettività dei lavoratori stessi e crea nuovi rapporti di questi nei confronti dei mezzi di produzione e di tutta la produzione.

Il rafforzamento del potere popolare, della sua economia e quindi delle condizioni di vita dei lavoratori dipende da come sanno essi sviluppare la produzione, meglio impiegare le forze produttive e perciò spetta ai sindacati di indirizzare e mobilitare tutte le forze lavoratrici per la maggiore produzione.

Vediamo come si esprimeva Lenin a questo riguardo: «L'interesse principale del proletariato dopo la conquista da parte sua del potere statale, consiste nell'aumentare la quantità dei prodotti, nell'accrescere in proporzioni grandiose le forze produttive della società» (Lenin Op. sc. in 2 vol. pag. 746 II-vol.).

L'organizzazione sindacale con il potere popolare deve fungere quale potente arma nelle mani della classe operaia per realizzare mediante la più intensa produzione la base materiale per l'edificazione di un'economia di nuovo tipo, nella quale si limitano costantemente la speculazione ed i profitti dei proprietari privati dei mezzi di produzione e si sviluppa costantemente l'economia collettiva.

Per assolvere questo compito i nostri sindacati devono anzitutto prestare la massima cura all'elevazione politica ed ideologica dei lavoratori, bisogna diffondere tra essi lo studio del marxismo-leninismo, quale scienza della classe operaia per la propria emancipazione, in modo che essi conoscano profondamente il ruolo del potere popolare nella tutela degli interessi delle masse lavoratrici, comprenderà la necessità del rafforzamento di questo potere, comprendano lo stretto legame che c'è tra il più rapido rafforzamento del potere popolare della sua economia e gli interessi individuali dei nostri lavoratori, e del loro futuro di vita.

Occorre aver cura che i lavoratori siano sempre più coscienti della necessità di partecipare direttamente a tutte le attività economiche, amministrative e culturali del potere popolare, affinché esse siano corrispondenti agli interessi della classe operaia, occorre che essi sappiano esercitare il loro potere contro il nemico di classe che se pur spodestato detiene ancora i mezzi per ostacolare il rafforzamento del potere popolare specie grazie agli aiuti che riceve dall'estero.

Simili compiti per i sindacati nelle condizioni del potere nelle mani dei lavoratori si sono posti nella URSS e nella Jugoslavia popolare, sui cui esempi noi sviluppiamo oggi il nostro lavoro. Perciò Lenin, trattando di questo problema diceva:

«I sindacati devono anche preoccuparsi dell'elevamento politico, ideologico e culturale degli operai. Essi devono educare gli operai alla partecipazione nell'apparato statale, nell'economia e nella vita culturale del paese. Essi devono essere scuola di direzione, scuola di gestione, scuola di comunismo» (Lenin Op. sc.).

E. Karelj: «Essi devono collegare le masse operaie al Partito Comunista, essi devono educare la classe operaia ai compiti dell'edificazione socialista e devono organizzare lo studio in proporzioni di

LA DENUNCIA DEL PATTO D'AMICIZIA L'ATTO SOVIETICO NON RISPONDE ALLE DICHIARAZIONI FATTE ALL'ONU

Belgrado - Radio Mosca ha annunciato il 28 settembre mese corrente che il viceministro degli esteri dell'URSS Gromyko ha consegnato una nota all'incaricato d'affari della Jugoslavia nell'URSS. In questa nota si afferma che l'URSS ritiene di essere sciolta da ogni impegno che derivi dal trattato di amicizia, aiuti reciproci e collaborazione, concluso l'11 aprile 1945 tra l'URSS e la Jugoslavia.

Nella nota si afferma che il Governo Jugoslavo ha calpestato il trattato menzionato, poiché al processo contro Rajk è stata dimostrata l'attività ostile ed antisovietica del governo Jugoslavo. La nota ripete inoltre le calunnie d'uso, stando alle quali il governo Jugoslavo dipenderebbe dai circoli imperialisti stranieri e di essersi la politica aggressiva di questi.

Come annuncia l'Agenzia francese A. F. P., da Lake Success, il ministro degli esteri della R. F. P. J., Edoardo Karelj ha in relazione a ciò dichiarato tra l'altro:

«La denuncia da parte dell'URSS del trattato di amicizia e di mutua assistenza russo-jugoslavo sta in conferma che la posizione presa dalla Jugoslavia dinanzi all'assemblea generale era corretta, al pari della nostra valutazione relativa al carattere antidemocratico dell'atteggiamento dell'URSS nei confronti della Jugoslavia. Tale misura ha il significato d'un'accresciuta pressione sulla Jugoslavia ed è lecito chiedersi come misure di questa specie possano andare d'accordo con le dichiarazioni che i rappresentanti del governo sovietico hanno fatto qui a favore del consolidamento della pace.»

Nei circoli stranieri di Belgrado non si vuole esagerare la gravità di questo nuovo passo nella guerra delle note. Prima di tutto — si dice — questa decisione non fa

che consacrare uno stato di fatto esistente da un certo tempo ed è con un sorriso che vengono notate le parole d'amicizia e collaborazione. La situazione esistente fra la Jugoslavia e l'URSS da qualche tempo ed in particolare dopo le due ultime note sovietiche non lascia che assai poche illusioni sul valore del trattato di amicizia esistente tra i due Paesi. Oltre a ciò — si dice — questa decisione dell'URSS chiarisce in maniera luminosa le ragioni del processo di Budapest. Dopo l'inizio del processo, l'URSS non cercava che un pretesto ed una scusa per screditare la Jugoslavia ed i suoi dirigenti e per giustificare le misure che avrebbe preso in un prossimo avvenire. Basandosi sulle confessioni fatte in questo processo, l'URSS ha trovato una scusa, anche se non valida, per lo meno logica per denunciare il trattato fra i due Paesi. Questa denuncia si accompagna però di circostanze che ricordano una tecnica molto nota. Essa è avvolta da ciò che il maresciallo Tito qualificò due giorni fa come «strepito di stivali alle nostre frontiere e delle trincee scavate in Romania ed in Ungheria». Il trattato tra la Jugoslavia e l'URSS — si ricorda — era stato il primo firmato dalle democrazie popolari con l'URSS ed aveva preceduto una catena di trattati di amicizia firmati dalle democrazie popolari. Ci si chiede inoltre a Belgrado se nei prossimi giorni non si assiterà alla denuncia di un certo numero di trattati conclusi tra le democrazie popolari e la Jugoslavia. Ma la denuncia del trattato fra la Jugoslavia e l'URSS non significa ancora la rottura dei rapporti diplomatici in quanto è chiaro che la Russia e le altre democrazie popolari desiderano conservare quan-

to più possibile questi meravigliosi posti di osservazione e di propaganda rappresentati dalle Legazioni e dalle ambasciate dei Paesi del Cominform a Belgrado.

In un commento della Radio Belgrado è detto fra l'altro: «La denuncia del Trattato di alleanza Sovietico-Jugoslavo da parte dell'URSS rappresenta una logica conseguenza della guerra dei nervi, L'Unione Sovietica ha commesso già molti errori tattici in relazione alla soluzione della questione jugoslava. Non è da escludersi che la denuncia del trattato di alleanza possa essere un'altro di questi errori per lo meno per tre motivi:

1) L'Unione Sovietica ha scoperto il suo gioco ed in tal modo ha riconosciuto di non attendersi più un cambiamento del regime in Jugoslavia nel prossimo avvenire.
2) Il governo sovietico ha nuovamente dimostrato quanto poco valore abbia il trattato di alleanza fra l'URSS ed un piccolo stato e come sia possibile denunciare facilmente un tale trattato da parte dell'URSS.
3) Il governo sovietico dovrebbe per sua propria esperienza sapere che la denuncia di un trattato non può sempre impaurire un piccolo stato che difende la sua indipendenza. Nel 1945 l'Unione Sovietica ha denunciato il suo patto con la Turchia. Questa mossa però non ha portato i risultati sperati. La Turchia non ha consegnato all'Unione Sovietica quei punti di appoggio che quella così ostinatamente esigeva.»

Assemblea Generale dell'ONU

Lake Success - Con 45 voti contro 6 (blocco sovietico, compresa la Jugoslavia) e 5 astensioni l'Assemblea ha approvato oggi l'iscrizione nel suo ordine del giorno della LAGNANZA cinese contro la violazione del trattato di amicizia e della Carta delle Nazioni Unite da parte dell'Unione Sovietica. Secondo il viceministro degli esteri jugoslavo Bebler, l'iscrizione nell'ordine del giorno dell'accusa cinese rappresenterebbe una ingerenza negli affari interni di questo Paese e significherebbe da parte dell'ONU un intervento nella lotta ideologica che si svolge in Cina e preparazione per un'eventuale guerra che oggi potrebbe trasformarsi in una guerra mondiale.

A nome dell'Unione Sovietica, Vishinsky ha sviluppato il tema esposto ieri secondo il quale la lagnanza cinese è un cumulo di menzogne. Vishinsky ha persino messo in dubbio il desiderio del suo Governo di prender parte alla discussione di questo sporco affare ed ha affermato che il metodo consistente nell'inscrivere all'ordine del giorno lagnanze non dimostrerebbe preventivamente con prove può portare ad un indebolimento e persino alla scomparsa dell'ONU.

RICCHEZZA BOSCHIVA



ALTISSIMA E' LA PRODUZIONE DI LEGNAME IN JUGOSLAVIA. ESSA SERVE NON SOLO A COPRIRE IL FABBISOGNO INTERNO, MA AD ALIMENTARE PURE UNA FORTE CORRENTE DI ESPORTAZIONE. LA FOTO PRESENTA ALCUNI BOSCAIOLI AL LAVORO NELLE FORESTE DELLA SLOVENIA

LA BATTAGLIA PER LA VERITA'

Il mese corrente ha avuto luogo nel villaggio serbo di Stolice un grande comizio, nel quale ha parlato il maresciallo Tito. In questa località è stata tenuta otto anni fa la prima conferenza del comitato del CC del PCJ e del Comando Supremo dei reparti partigiani della Jugoslavia.

Nel suo discorso il maresciallo Tito ha parlato fra l'altro della posizione della delegazione jugoslava all'Assemblea generale dell'ONU. «Nel quadro dell'Assemblea Generale dell'ONU — ha detto Tito — noi procederemo su una giusta linea di principio e non nasconderemo davanti a nessuno i metodi ingiusti di chiacchieria. La Unione Sovietica ha rinunciato alla posizione massimalista riguardo alla questione dei piccoli popoli, come risulta dai suoi rapporti con il nostro paese.» Dopo aver parlato delle minacce del maresciallo ha affermato: «... noi non siamo uomini che abbiano paura delle trincee e del fracasso delle armi, perché la nostra coscienza è pulita.»

Per quanto si riferisce all'ONU egli ha detto: «Noi abbiamo votato a favore delle proposte sovietiche e precisamente là dove queste erano giuste in rapporto alla linea di principio come ad esempio in merito alla questione greca. Noi abbiamo votato, ma ci siamo astenuti là dove si trattava della sola Jugoslavia e dei rapporti con il nostro paese.» Dove si trattava della questione dei diritti dei piccoli popoli, della propaganda guerriera, noi non potevamo dire ciò che non è esatto... Non dire-

mo nulla, ma non daremo neppure il nostro voto là dove si violano i principi socialisti.» In seguito il maresciallo Tito ha detto che bisogna domandare ai piccoli popoli il loro parere quando si tratta di decidere del loro destino.

Proseguendo nel suo discorso Tito ha parlato del processo di Budapest che egli ha definito un «semplice bluff». Ha messo in evidenza che quel processo è stato inscenato per impaurire i dirigenti di tutti i partiti comunisti, facendoli capire a questi che saranno accusati di essere spie ed agenti della America e dell'Inghilterra, della Gestapo ecc. ove non si sottomettono al diktat.

Proseguendo nel discorso, Tito ha sottolineato che una delle cause principali della campagna contro la Jugoslavia sta nella simpatia dei popoli dei paesi e democrazia popolare verso la Nuova Jugoslavia. Questa simpatia ha determinato una gelosia irragionevole. Un secondo motivo della campagna di calunnie è da ricercarsi nei dissenzi di carattere economico. Il governo Jugoslavo non poteva infatti permettere che il paese soffrisse a causa di rapporti economici non giusti. L'oratore ha in seguito sottolineato la necessità della parità dei diritti degli stati socialisti, grandi e piccoli. Dopo aver trattato ancora dell'edificazione dell'economia Jugoslava, il maresciallo ha concluso il suo dire esprimendo la certezza nella vittoria.

Nell'organo del PCJ, «Borba», sono comparsi altri due articoli di Mosa Pijade. Nel primo di que-

sti viene trattato il problema del processo di Budapest. Di notevole interesse è l'analisi dell'azione svolta dall'UI. Dal giugno 1948, da quando cioè è stata pubblicata la nota risolutiva, l'Ufficio Informazioni non ha avuto più alcuna riunione perché venisse studiata la situazione internazionale. Lo scrittore dice che oggi l'UI è soltanto un'insegna vuota di un negoziato. Alcuni dirigenti del PC(b) dell'URSS si servono di questa insegna per perseguire scopi particolari. Mosa Pijade sottolinea ancora che l'attacco contro la Jugoslavia non costituiva una critica. Sin dal principio il dissidio aveva un carattere statale, non già di partito. Più avanti l'articolista richiama l'attenzione sulla gelosia mostrata dagli organizzatori del processo in merito all'avvicinamento dei popoli balcanici. Non è da meravigliarsi se la politica imperialistica di conquista dello zarismo nei balcani, venga presentata oggi nei testi scolastici sovietici come protezione disinteressata dei popoli balcanici.

Infine si esamina in questo articolo l'aumento delle simpatie godute dalla Nuova Jugoslavia nei paesi a democrazia popolare. Quando però Tito venne accolto trionfalmente a Varsavia, a Praga ecc., la misura fu colma. Una morbosa vanità ha schiacciato gli interessi del socialismo mondiale.

Il secondo articolo di Pijade tratta in particolare dei rapporti fra l'Ungheria e la Jugoslavia. I dirigenti ungheresi desideravano fra l'altro conoscere l'organizzazione del Fronte Popolare della nuova

PANORAMA SINDACALE

Il vasto e complicato campo dei rapporti tra lavoratori ed imprenditori dei paesi capitalistici di Europa in questi giorni è stato squassato dall'ondata di sconvolgimenti monetari che ha attraversato l'Occidente rovesciando posizioni economiche, rapporti valutari, spostato estremi di vertenze sindacali e mandato all'aria previsioni e bilanci.

La gravissima manifestazione di crisi del sistema economico imperialistico ha giustamente messo in allarme le masse lavoratrici, i piccoli redditi e i pensionati, che, tutti, si vedono, chi in un modo e chi nell'altro, decurtati i guadagni. L'avvenimento e le sue conseguenze hanno diffuso un senso di panico e di pessimismo su tutto il complesso della vita produttiva dell'Europa marshallizzata.

Il fronte sindacale dei lavoratori, investito in pieno, accusa il colpo e denuncia l'ulteriore aggravarsi della situazione della classe operaia per il cedimento delle retribuzioni rispetto al costo della vita, il cui divario già forte si viene ad aggravare ancora.

La questione che si pone per tutte le masse proletarie è quella se ci potrà essere compensazione. L'esperienza dice di no. Il regime capitalistico «sistema» le proprie contraddizioni sempre ai danni dei lavoratori, e le compensazioni, quando ci sono, avvengono sempre in misura inferiore al danno effettivo e sono ottenute nei limiti che le forze lavoratrici organizzando riescono a stabilire contrapponendo all'azione capitalistica una propria azione.

Si delinea dappertutto la preparazione di una grossa battaglia sindacale. E in Italia e nella zona A del Territorio di Trieste che cosa si farà? Quali sono le prospettive per i lavoratori italiani e per quelli di Trieste di fronte a questa seria minaccia alla loro esistenza?

I risultati negativi dello sciopero dei marittimi nella Repubblica Italiana indicano quanto sia ferace ed agguerrito il capitalismo d'oltre Isonzo e come la demagogia e l'intolleranza sindacale, di cui la cricca giuliettiana ne è maestra, possano pregiudicare ogni seria azione di difesa dei lavoratori. Infatti i marittimi si vedono rifiutare il diritto alle otto ore per le categorie di bordo di camera e cucina. Agli equipaggi a coloro che battono le onde del mare si negano condizioni elementari di vita civile sulle navi e si minacciano ancora posizioni di trattamento normativo acquistate, mentre ad esempio la Società di Navigazione «Italia», nel 1948, ha speso per la sua regia 450.000.000 di lire.

Altro indice della situazione e delle intenzioni del regime di De Gasperi è quello delle leggi sulla disciplina sindacale. Per l'Indirizzò che i proponenti vogliono dare a queste leggi, le attività sindacali sarebbero disciplinate da articoli dei regolamenti di Pubblica Sicurezza, secondo i principi del sindacalismo del Dipartimento di Stato americano e di

quello papalino, che reclama per bocca del Papa stesso la «elaborazione di statuti di diritto pubblico della vita economica e sociale secondo la organizzazione professionale», mentre altri soloni del clericalismo reclamano che agli scioperi e le serrate aventi carattere non economico siano considerati nocivi alla collettività e i responsabili sottoposti alle sanzioni di legge. Come si vede siamo sulla autentica strada del corporativismo mussoliniano e delle leggi di oppressione fascista.

Ma sarà il II congresso della Confederazione Generale Italiana del Lavoro che prenderà nettamente posizione al cospetto degli industriali e del governo, così come il congresso dei lavoratori della terza di questi giorni ha detta la sua parola severa e decisa agli agrari.

Per caratterizzare ancor meglio la situazione dei lavoratori e la natura dei rapporti di classe in Italia, diremo che al congresso erano rappresentati 1.700.000 aderenti alle 12.000 leghe confederali, tra i quali i braccianti dei feudi siciliani, i mezzadri, i coloni, i piccoli proprietari. Dai dati del congresso si hanno ancora queste edificanti cifre: metà della superficie agraria di tutta Italia è posseduta da soli 57.000 proprietari, mentre l'altra metà è in possesso di nientemeno che undici milioni di minuscoli possidenti.

Il rendimento della terra per ettaro risulta tanto più basso quanto più grande è la proprietà. Autentico feudalismo! I salariati risultano di fame, i redditi miserevoli, la schiavitù, tasse esose e le abitazioni da trogloditi. Questa è la situazione dei lavoratori della terra italiana. Sarà così fino a che i lavoratori della campagna uniti a quelli della città, dal Nord al Sud non avranno redenta la terra dallo sfruttamento e dall'oppressione così come hanno fatto ad esempio i lavoratori della Jugoslavia.

Nella zona A, a Trieste la situazione dei lavoratori si aggrava continuamente con l'aggravarsi della situazione sindacale. Le condizioni di vita dei lavoratori saranno ulteriormente peggiorate dalla svalutazione delle retribuzioni e la situazione contrattuale si complicherà. Sono queste le conseguenze della politica sindacale revisionista ed opportunista dei vidualiani, e tutta la classe lavoratrice triestina paga salata oggi la disastrosa esperienza. Infatti i padroni fanno quello che vogliono e i licenziamenti si fanno periodici. Alla F. M. S. A., all'Arsenale, al cantiere S. Rocco, alla fabbrica Kozmann e nel settore dei portuali si toglie il lavoro ad altre schiere di lavoratori. La vertenza dei panettieri, per la sua barbozietà, diventa proverbiale e la grande categoria dei marittimi è sempre senza navi sufficienti per lavorare, senza contratto definito e senza premio di avvicendamento. «La disoccupazione nella zona A — si afferma vistosamente sul cameralia «Lavoros» — si mantiene costante su proporzioni spaventose, che l'apertura delle frontiere del T. L. T. ha aggravato-diciamo noi ed aggiungiamo che la politica delle riqualificazioni è una presa in giro.

I lavoratori poligrafici di Trieste intanto ricevono la prima lezione dalla rinuncia ad una lotta autonoma. Il famoso patto di amicizia e di collaborazione voluto dagli irrenditabili vidualisti aveva a suo tempo indotto i poligrafici ad accettare la sospensione dell'agitazione in attesa che la vertenza contrattuale fosse risolta in Italia. Son passati molti mesi nell'attesa e le trattative di là sono state interrotte. Oggi i poligrafici sono costretti a riprendere la vecchia strada della lotta diretta, a Trieste, dimostrando così quanto giusto siano state le nostre opposizioni alla politica della passività, dell'opportunismo e dell'aggiacimento.

I lavoratori di Trieste traggano almeno profitto dalle lezioni dei fatti. Alla politica socialdemocratica ed irredentista dei cominformisti, alla linea sindacale della capitolazione contrappongano la volontà di una lotta unitaria dei lavoratori della zona A e della zona B per affrontare il male alle sue radici: difesa del Trattato di Pace, applicazione dello statuto, ripresa dei rapporti di amicizia e solidarietà, di aiuto e di scambi di ogni genere con i lavoratori della R. F. P. J. e con quelli della Repubblica Italiana, ma sulla base di un organismo sindacale classico del Territorio di Trieste, autonomo cioè.

I lavoratori della zona A, praticamente disorganizzati, devono porsi la questione di ricostruire una simile organizzazione territoriale. E' tempo di agire: la manifestazione dei lavoratori per la pace che si farà al campo I. Maggio di Trieste domenica 2 ottobre potrà segnare un punto di partenza per l'inizio di un ritorno in lotta dei lavoratori triestini. B. P.

BUIE PRIMEGGIA NELLA GARA PRECONGRESSUALE

Protagonista instancabile LO SPIRITO EMULATIVO

Avvicinandosi la conclusione della gara d'emulazione precongressuale...

compagni. Con il concorso di 72 carri, che hanno dato 699 ore di trasporto...

Nei giorni 26-27 e 28 settembre nel distretto di Capodistria sono state effettuate 2.229 ore lavorative...

Anche in altri settori idel distretto si lavora, purtroppo però i responsabili dei comitati di base hanno la negativa per l'invio delle relazioni...

NEL CAPODISTRIANO

Nel settore e nelle basi delle organizzazioni di massa del distretto gli organizzati fanno a gara per contribuire alla realizzazione del programma di lavoro previsto entro l'apertura del II. Congresso del PC TLT.

PROBLEMI NELLA BRIGATA GIOVANILE «B. BABIČ»

OLTRE IL LAVORO BISOGNA CURARE PURE L'ISTRUZIONE

Siamo stati a visitare i giovani della brigata giovanile del lavoro «Branko Babič» che sono accantonati nella valle di Sicciole.

Questi giovani volenterosi, si trovano qui per contribuire ai lavori di scavo del canale, che, dal fiume Dragogna, passando per la valle, si riverserà verso le saline.

I nostri bravi giovani si sono impegnati di eseguire un tratto di 30 m. del canale che sarà largo 8 m. e profondo 2,50 m.

Abbiamo avvicinato il comp. Corradin Miro da Vanganello, comandante la brigata, reduce alla brigata di Costabona, il quale ci ha illustrato l'importanza dei lavori e la loro utilità.

Ci intrattengono quindi con i giovani, comp. Jurinčić Romano da Borst, d'anni 15, agricoltore, che era venuto in brigata per fermarsi 8 giorni ma che, ora, ha l'intenzione di rimanere per 1 mese e la compagna Zugna Onorina da Skofije zona «B», d'anni 17, impiegata presso la Federazione Cooperativistica di Capodistria.

Bradas Egidio, ha preferito accantonarla nel dimenticatoio. Una necessità cui deve essere provveduto immediatamente, è la riorganizzazione dello studio, che nella brigata si trova allo stato embrionale.

Da queste colonne invitiamo i responsabili a sanare le accennate mancanze. Insistiamo sulla necessità di ben organizzare lo studio, essendo questo per i giovani di una brigata giovanile del lavoro uno dei requisiti di importanza capitale.

Da queste colonne invitiamo i responsabili a sanare le accennate mancanze. Insistiamo sulla necessità di ben organizzare lo studio, essendo questo per i giovani di una brigata giovanile del lavoro uno dei requisiti di importanza capitale.

Insistiamo sulla necessità di ben organizzare lo studio, essendo questo per i giovani di una brigata giovanile del lavoro uno dei requisiti di importanza capitale.

FILODRAMMATICHE in gara

Nell'ambito dell'emulazione precongressuale si è svolta la settimana scorsa a Vanganello la gara tra i gruppi filodrammatici di Corte, Pobeghi, Puce, Monte, Vanganello, della sezione filodrammatica dell'Amministrazione Circondariale e della Difesa Popolare di Capodistria.

Il fatto dell'emulazione in questo campo è già per se stesso un indice che i gruppi filodrammatici hanno superato da tempo la fase dei modesti inizi e che oggi hanno raggiunto uno sviluppo rilevante non soltanto nel numero di gruppi, ma, e soprattutto, nella qualità di questi.

La gara tra i gruppi svoltasi la settimana scorsa, conferma quanto detto. I gruppi filodrammatici si sono presentati al pubblico con programmi scelti e con evidenti progressi nella pronuncia, nel mascheramento e nell'esecuzione. Tutti i gruppi hanno prodigato molta buona volontà, per il buon esito della manifestazione.

Generi razionati per il mese di ottobre

Nel mese di ottobre verranno distribuiti i seguenti generi razionati agli aventi diritto all'approvvigionamento assicurato:

Tessere R-1 - Lavoratori pesanti Pane di frumento, gr 700 su un tagliando, oppure gr 16.275 di farina integrale su tutti i tagliandi.

Tessere R-2 - Lavoratori medi Pane di frumento, gr 500 su un tagliando, oppure farina integrale gr 17.625 su tutti i tagliandi.

Tessere R-3 - Lavoratori leggeri Pane di frumento, gr 400 su un tagliando, oppure farina integrale, gr 9300 su tutti i tagliandi.

Tagliando, oppure farina integrale gr 6.975 su tutti i tagliandi. Grassi gr 600 su tagliandi 501-502 e 503-504. Zuccheri, gr 750 su tagliandi 541-542. Carne, gr 1000 su tagliandi 511-512 e 513-514.

Tessere D-3 - Bambini dai 7 ai 14 anni. Pane di frumento, gr 350 su un tagliando, oppure farina integrale, gr 8.135 su tutti i tagliandi.

Tessere G-1 - Generali Pane di frumento, su un tagliando gr 300, oppure gr 6.975 di farina integrale su tutti i tagliandi.

Tessere VC-K. Sul tagliando VC-06-II, gr 7000 di farina integrale, tagliando VC-07-II, gr 5000 di farina di granoturco.

Tessere VC-M. Sul tagliando VC-M-24-II, gr 800 di grassi.

Tessere VC-R. Sul tagliando VC-R-11-II, gr 600 di zucchero. Sul tagliando VC-R-12 e VC-R-113, gr 600 di carne.

Tessere D-1 - Latitanti Pane di frumento, gr 300 su un tagliando, oppure farina integrale gr 6.975 su tutti i tagliandi.

Tessere D-2 - Bambini dai 2 ai 7 anni. Pane di frumento, gr 300 su un tagliando, oppure farina integrale gr 6.975 su tutti i tagliandi.

Tessere D-3 - Bambini dai 7 ai 14 anni. Pane di frumento, gr 350 su un tagliando, oppure farina integrale, gr 8.135 su tutti i tagliandi.

Tessere G-1 - Generali Pane di frumento, su un tagliando gr 300, oppure gr 6.975 di farina integrale su tutti i tagliandi.

Tessere VC-K. Sul tagliando VC-06-II, gr 7000 di farina integrale, tagliando VC-07-II, gr 5000 di farina di granoturco.

Tessere VC-M. Sul tagliando VC-M-24-II, gr 800 di grassi.

Tessere VC-R. Sul tagliando VC-R-11-II, gr 600 di zucchero. Sul tagliando VC-R-12 e VC-R-113, gr 600 di carne.

Tessere D-1 - Latitanti Pane di frumento, gr 300 su un tagliando, oppure farina integrale gr 6.975 su tutti i tagliandi.

Tessere D-2 - Bambini dai 2 ai 7 anni. Pane di frumento, gr 300 su un tagliando, oppure farina integrale gr 6.975 su tutti i tagliandi.

Tessere D-3 - Bambini dai 7 ai 14 anni. Pane di frumento, gr 350 su un tagliando, oppure farina integrale, gr 8.135 su tutti i tagliandi.

Tessere G-1 - Generali Pane di frumento, su un tagliando gr 300, oppure gr 6.975 di farina integrale su tutti i tagliandi.

Tessere VC-K. Sul tagliando VC-06-II, gr 7000 di farina integrale, tagliando VC-07-II, gr 5000 di farina di granoturco.

Tessere VC-M. Sul tagliando VC-M-24-II, gr 800 di grassi.

Tessere VC-R. Sul tagliando VC-R-11-II, gr 600 di zucchero. Sul tagliando VC-R-12 e VC-R-113, gr 600 di carne.

Tessere D-1 - Latitanti Pane di frumento, gr 300 su un tagliando, oppure farina integrale gr 6.975 su tutti i tagliandi.

Tessere D-2 - Bambini dai 2 ai 7 anni. Pane di frumento, gr 300 su un tagliando, oppure farina integrale gr 6.975 su tutti i tagliandi.

Tessere D-3 - Bambini dai 7 ai 14 anni. Pane di frumento, gr 350 su un tagliando, oppure farina integrale, gr 8.135 su tutti i tagliandi.

Tessere G-1 - Generali Pane di frumento, su un tagliando gr 300, oppure gr 6.975 di farina integrale su tutti i tagliandi.

Tessere VC-K. Sul tagliando VC-06-II, gr 7000 di farina integrale, tagliando VC-07-II, gr 5000 di farina di granoturco.

Tessere VC-M. Sul tagliando VC-M-24-II, gr 800 di grassi.

Tessere VC-R. Sul tagliando VC-R-11-II, gr 600 di zucchero. Sul tagliando VC-R-12 e VC-R-113, gr 600 di carne.

Tessere D-1 - Latitanti Pane di frumento, gr 300 su un tagliando, oppure farina integrale gr 6.975 su tutti i tagliandi.

Tessere D-2 - Bambini dai 2 ai 7 anni. Pane di frumento, gr 300 su un tagliando, oppure farina integrale gr 6.975 su tutti i tagliandi.

Tessere D-3 - Bambini dai 7 ai 14 anni. Pane di frumento, gr 350 su un tagliando, oppure farina integrale, gr 8.135 su tutti i tagliandi.

Tessere G-1 - Generali Pane di frumento, su un tagliando gr 300, oppure gr 6.975 di farina integrale su tutti i tagliandi.

Tessere VC-K. Sul tagliando VC-06-II, gr 7000 di farina integrale, tagliando VC-07-II, gr 5000 di farina di granoturco.

I SINDACATI E il potere popolare

(Continuazione dalla I. pagina)

Per il migliore rendimento delle nostre imprese occorre la massima responsabilità individuale da parte dei dirigenti e perciò i sindacati devono introdurre nella vita della impresa giusti rapporti nei confronti di questi dirigenti e realizzare i compiti di cui essi hanno ricevuto la responsabilità dal potere.

Vero è che d'altro canto si manifestano delle incomprensioni da parte di certe direzioni nei confronti dell'organizzazione sindacale. In questo caso i sindacati devono risolvere il problema in sede di riunione della direzione con i rappresentanti dell'organizzazione sindacale.

Questa linea sui compiti che spettano ai sindacati con il potere popolare ha già dato i suoi risultati che hanno dimostrato tale linea come giusta, ed hanno avuto ripercussioni immediate sull'elevamento del tenore di vita degli operai (maggiori assegnazioni di generi, maggiore guadagno, diminuzione di prezzi, inizio della costruzione di case operaie non previste nel programma del 1949, senza contare l'intensificarsi in ogni campo dell'attività popolare).

Occorre perciò che i nostri sindacati prendano tutti i provvedimenti organizzativi, al fine della più buona applicazione di questa linea, per la soluzione dei compiti che il potere popolare loro affida, per ottenere lo sviluppo più rapido, del passaggio dell'economia capitalistica ad una forma di economia nuova corrispondente alla progressiva elevazione del livello economico e culturale per tutta la popolazione lavoratrice, di un'economia nella quale non esiste lo sfruttamento di classe ma il totale impiego della produzione per il benessere della popolazione lavoratrice e per la tutela della sua indipendenza.

E' chiaro che i nostri sindacati non potranno risolvere questi compiti se il nostro Partito non assisterà ad essi l'aiuto necessario, se non curerà il necessario collegamento dell'avanguardia con il resto della classe. Questo si presenta necessario specialmente oggi, dopo la risoluzione del Cominform, quando i social-democratici, traditori del movimento rivoluzionario del TLT, con a capo Vidali, hanno compromesso l'autorità del Partito e cercano di introdurre nel movimento democratico a Trieste e da noi una linea liquidatrice e controrivoluzionaria.

In queste condizioni non solo è necessario rafforzare il collegamento del Partito con le masse lavoratrici, ma è pure necessario spiegare ad esse i risultati ottenuti dalla giusta direzione della lotta da parte del nostro Partito, spiegare ad essi la funzione dirigente del nostro Partito nel potere popolare, in modo che essi dalla pratica quotidiana nella quale vedono i risultati di questa direzione, si stringano sempre più attorno al Partito Comunista e vedano in esso il Partito della propria classe.

GOBBO NERINO-GINO

notiziario istriano

«Buon anno scolastico» possiamo augurare ai piccoli alunni che hanno ripreso la via delle scuole infantili, come pure a quelli che intraprendono per la prima volta con il visetto in lagrima, dato che distaccarsi dalla mamma il primo giorno è un po' duro.

Tutti l'abbiamo sperimentato, ma poi, da bravi ometti, a queste cose non si bada più, dopo qualche giorno l'Asilo è bello. Però potrebbe essere più accogliente se i responsabili avessero mantenuto quello che avevano promesso alla chiusura avvenuta nel giugno: riparazione dei banchetti, imbiancatura delle aule, restaurazione della cucina ecc.

Tutti i lavori questi che sono stati trascurati durante il periodo estivo ed alla cui mancanza si vuole ora rimediare in fretta. Il primo inconveniente si è fatto sentire nella mancata distribuzione del vitto ai piccoli alunni che si recano a casa ogni mezzogiorno per poi far ritorno una ora dopo. Da un controllo fatto dalle rappresentanti dell'UD AIS è risultato che l'inconveniente poteva essere evitato in precedenza.

Convocate le mamme ad una riunione per discutere i problemi più importanti dell'Asilo, si è rilevata la opportunità di formare una commissione, composta dalle mamme, affinché collaborino, per i lavori principali, con il personale addetto.

La commissione, composta dalle compagne Valeria Penco, Pizzarello Maria, Corte Gioconda e Cociani Anita, ha già iniziato i lavori di confezione dei grembiellini, per tutti i piccoli e non trascurerà di rilevare in futuro le manchevolezze, collaborando, per eliminare, con gli organi preposti.

Come si vede la buona volontà esiste, è mancato sinora il mantenimento delle promesse.

La Amministrazione Acquadotti e bonifiche del circondario ha portato a conoscenza degli organi della DP che in un canale nei pressi di Semedella giacevano vari proiettili da mortaio residuati di guerra. Portatisi immediatamente sul posto gli esperti hanno provveduto ad inertizzare i pericolosi ordigni.

PERCHE' SIAMO ENTRATI NEL COLLETTIVO AGRICOLO

Ci troviamo a Terrebianche sotto una pergola, seduti su delle panche di legno assieme ai collettivisti della neo-costituita cooperativa agricola di produzione locale.

Conversiamo attoniti dai genuini rappresentanti del popolo contadino delle nostre campagne. Ma quale enorme differenza tra i loro discorsi e quelli comuni agli uomini che ancora non hanno voluto o saputo comprendere che l'avvenire dell'umanità sarà tranquillo e felice quando il concetto egoistico della proprietà privata, che tanti mali ha causato e causa ai lavoratori, sarà bandito come un morbo dei più pericolosi.

La discussione è animata e quanto mai interessante. Dalla bocca di questi rudi e semplici lavoratori sgorgano molte verità, verità che da tanti anni abbiamo atteso, verità che un tempo si potevano leggere solamente nei libri o sentire nelle riunioni illegali. Veramente aveva ragione il nostro grande compagno Lenin, quando insegnava che dal popolo viene la verità, che dal popolo c'è sempre da imparare.

23 famiglie agricole di Terrebianche si sono unite in collettivo agricolo, 23 famiglie di italiani e croati. Famiglie di 2 nazionalità che fino a ieri erano incitate ad odiarsi per procurare il benessere a pochi latifondisti grassi e fannulloni.

Ma diamo ora la parola al compagno Jugovaz Antonio, vicepresidente del collettivo, che dichiara di aver molte cose da dirci. «Già da un anno si parlava di arrivare alla formazione del collettivo ed ora, grazie ai miei sforzi, uniti a quelli di qualche altro compagno cosciente, siamo finalmente arrivati a questo.

E' finito lo sfruttamento capitalista, dell'anteguerra ed il faticoso lavoro individuale del dopoguerra, ora siamo veramente liberi, ed essendo uniti, anche forti. Ben presto prevedo che tutta la popolazione di Terrebianche sarà riunita in un solo grande collettivo.

Le nostre bestie — continua il compagno con negli occhi un lampo di entusiasmo — saranno tutte assieme in una stalla comune, ed il singolo membro del collettivo avrà, tra gli altri, anche l'enorme vantaggio di dedicarsi ad un solo lavoro, che risulterà meno faticoso e più proficuo.

Potremo acquistare macchine agricole che faranno il lavoro che ora richiede un mucchio di tempo e fatiche.

«Compagno presidente, permetti che dica anch'io due parole — interrompe uno dei collettivisti presenti — perchè vorrei spiegare ai compagni giornalisti come verranno divisi i frutti del lavoro comune tra noi tutti. Questo è molto importante — aggiunge — dato che molti lavoratori si astengono ancora dall'entrare nei collettivi credendo che un pigro e fannullone riceva, alla fine dell'annata agricola, la stessa quantità di prodotti di uno attivo e lavoratore. Nel nostro statuto, che è stato approvato giorni fa, c'è una clausola che esclude anche questo inconveniente, poiché la ripartizione dei prodotti viene fatta in proporzione alla quantità delle giornate di lavoro e della specie del lavoro dato alla collettività. Però — precisa il compagno dopo un breve pausa — non è giusto, per esempio, che un minorato fisicamente o che la vedova di uno dei nostri membri debba ricevere troppo poco. Ecco che lo statuto sancisce in questi casi particolari che il lavoratore minorato non può ricevere meno del 90 p. c. di quello che spetta ad uno normale».

Notato che la conversazione era momentaneamente interrotta, un giovane forte ed abbronzato chiese la parola: «A proposito di quelli che ancora guardano diffidenti i collettivi vorrei dire anch'io qualcosa. Gli chiediamo il suo nome e risponde di chiamarsi Capel Giovanni».

Il compagno Capel prosegue: «Ho parlato con certi che non volevano entrare con noi nel collettivo e che hanno giustificato la loro riluttanza asserendo che nei collettivi tutto doveva essere dato alla collettività. Tale diceria è certamente sparsa da quelli che sono i nostri nemici di classe e che non vogliono la collettivizzazione della terra. Nel nostro collettivo ogni membro può tenersi per i bisogni famigliari un ettaro di orto ed una mucca da latte».

Tutti hanno da dire qualcosa, tutti fanno a gara per illustrarci quale sarà l'organizzazione del collettivo.

Ascoltiamo quanto dice il compagno Tulliak Pietro: «Compagni, oltre a tutti gli altri benefici che

trarrò dalla mia adesione e dal mio lavoro nel collettivo ho pensato anche al futuro della mia piccola famiglia. Infatti se prima della liberazione, disgraziatamente mi fossi ammalato, chi mai si sarebbe curato di mia moglie e di mia figlia? Esse avrebbero dovuto lavorare con le loro deboli forze e la mia terra sarebbe stata messa all'incanto per pagare le spese ospedaliere. Saremmo caduti nella più nera miseria».

Ora, invece, avremo un fondo di assistenza sociale ed alla terra comune penserebbero i miei compagni. La mia famiglia quindi non soffrirebbe che moralmente. Questo è anche uno dei tanti benefici della collettivizzazione delle campagne» — conclude il compagno Tulliak.

La conversazione diventa ora generale si afferma che il singolo non dovrà più lambiccarsi il cervello per procurare lo zolfo, i concimi e tutto quanto necessaria per i lavori della terra. Ora di questo si interesserà l'amministratore. Continuiamo la discussione ancora per un po' e quindi prendiamo congedo da questi bravi compagni che gettano le basi del socialismo nella campagna.

Siamo per allontanarci, quando arriva, accolto entusiasticamente dai collettivisti, un'altro compagno. «Entra anche lui nel collettivo — ci dicono contenti gli altri — si è deciso, ce l'ha comunicato ora».

Partiamo con fissa mente per lungo tempo l'impressione ricavata dalla visione dell'accoglienza tributata all'ultimo membro del collettivo e siamo pienamente d'accordo col compagno Jugovaz di chiaritosi sicuro che ben presto tutta Terrebianche sarà unita in un unico e grande collettivo.

RICCARDO ARISTEI

RASSEGNA SPORTIVA

Il programma delle partite per la seconda giornata del campionato del TLT non si presenta, come la prima giornata, ricco di incontri. Infatti quest'incontro riveste da solo il piatto forte della giornata per il semplice fatto che la Ponziana, dopo la troppo facile vittoria di domenica sull'Aurora ottenuta con 2 - 0 per forfait che non fa grinzia, è smaniosa di presentarsi alla ribalta di questo Campionato e dir la sua parola.

Per contro l'ISOLA non è più lo squadrone della prima giornata in quanto ha cominciato di già a smobilitare i suoi ragazzi. Malostanti infatti si è lasciato sfuggire ZARO e GORDINI partiti per Cento (Ferrara) perchè ingaggiati in questi giorni dalla «CENTESE» squadra militante nel Campionato Italiano Serie C. — Altre partenze di altri elementi migliori, sono in vista per cui l'Arrigoni si ridurrà ed essere la squadra dello scorso anno che, seppur forte e bene amalgamata, non può di certo paragonarsi a quella ammirata in quest'ultimo lasso di tempo. Vedremo comunque i sostituti di Zaro e Gordini se sapranno far onore ai grandi assenti.

Analizzando il programma, il Gorizia incontra il S. Giovanni in casa. Facile vittoria dei goriziani contro un S. Giovanni giovane e pieno di smuloni. I campioni del TLT incontreranno, pure in casa, l'undici neo-promosso del Vertegnoglio reduce dalla vittoria sulla Opicina. Agli aurorini non sarà certo difficile imporsi anche senza andare alla ricerca di atleti di provato valore. Il Medusa, cugino dei Campioni del TLT, pur cominciando a far le bizze, coll'incontrare lo sfasato Montebello sul tappeto erboso del Lido di S. Nicolò, avrà un'altra facile vittoria che lo porterà a quota 4 con relativa «bicchierata». L'Umago giocherà ancora in casa con i tecnici santannini i quali sono decisi più che mai a cancellare l'onta dei 6 a 0 di Isola. La loro tecnica prevarrà certamente su di un Umago in via assestamento.

Partite di ordinaria amministrazione quelle del PIRANO con la OPICINA e NOVA GORIZIA-CITTANOVA in quanto vittorie indiscusse delle prime.

Comunque, tifosi calma, che la palla è rotonda e... possiamo sbagliarci.

VOLGI

AVVISO

Le nuove carte d'identità saranno rilasciate, ai sensi dell'Ordinanza sulle carte d'identità del 15-7-1949, a tutte le persone maggiori ai 16 anni, dimoranti nel territorio del Circondario dell'Istria, che sono iscritte nell'elenco della popolazione stabile e presso uno dei comitati popolari locali (cittadini) di questo circondario e cioè presso quel CPL (CPC) nella cui circoscrizione hanno la dimora stabile.

Devono avere la carta d'identità anche le persone maggiori ai 14 anni, trovantis nelle condizioni di cui sopra, qualora viaggino oltre i confini del territorio del Circondario dell'Istria.

La presentazione delle richieste per il rilascio delle carte d'identità avrà inizio col 1° ottobre c. a. e le vecchie carte d'identità dovranno essere sostituite entro il 15 novembre 1949.

Con la presentazione della richiesta, limitata ad alcuni giorni, ogni richiedente dovrà allegare 4 fotografie uguali, non antecedenti ad un anno, prese a busto, senza copricapo, e del formato 4,50 per 3,50 cm.

Per agevolare il tempestivo acquisto agli sprovvisti delle necessarie fotografie, i comitati popolari locali e cittadini hanno organizzato, ognuno per la propria circoscrizione, gruppi di fotografi che, a causa del termine ristretto che il rilascio delle carte d'identità, opereranno soltanto pochi giorni. Il giorno e luogo per la presa delle fotografie saranno tempestivamente resi noti nei modi usuali. I ritardatari dovranno ascrivere

La presentazione delle richieste per il rilascio delle carte d'identità avrà inizio col 1° ottobre c. a. e le vecchie carte d'identità dovranno essere sostituite entro il 15 novembre 1949.

Con la presentazione della richiesta, limitata ad alcuni giorni, ogni richiedente dovrà allegare 4 fotografie uguali, non antecedenti ad un anno, prese a busto, senza copricapo, e del formato 4,50 per 3,50 cm.

Per agevolare il tempestivo acquisto agli sprovvisti delle necessarie fotografie, i comitati popolari locali e cittadini hanno organizzato, ognuno per la propria circoscrizione, gruppi di fotografi che, a causa del termine ristretto che il rilascio delle carte d'identità, opereranno soltanto pochi giorni. Il giorno e luogo per la presa delle fotografie saranno tempestivamente resi noti nei modi usuali. I ritardatari dovranno ascrivere

La presentazione delle richieste per il rilascio delle carte d'identità avrà inizio col 1° ottobre c. a. e le vecchie carte d'identità dovranno essere sostituite entro il 15 novembre 1949.

Con la presentazione della richiesta, limitata ad alcuni giorni, ogni richiedente dovrà allegare 4 fotografie uguali, non antecedenti ad un anno, prese a busto, senza copricapo, e del formato 4,50 per 3,50 cm.

Per agevolare il tempestivo acquisto agli sprovvisti delle necessarie fotografie, i comitati popolari locali e cittadini hanno organizzato, ognuno per la propria circoscrizione, gruppi di fotografi che, a causa del termine ristretto che il rilascio delle carte d'identità, opereranno soltanto pochi giorni. Il giorno e luogo per la presa delle fotografie saranno tempestivamente resi noti nei modi usuali. I ritardatari dovranno ascrivere

a propria colpa gli inconvenienti derivanti da una richiesta ritardata o dalla mancata sostituzione della vecchia carta d'identità giacché i termini prestabiliti non saranno prolungati.

Le persone che, per un qualsiasi motivo non siano regolarmente iscritte nell'elenco della popolazione stabile e che volessero dimostrare il proprio diritto ad essere iscritte e al conseguente rilascio della nuova carta d'identità, dovranno procurarsi i documenti necessari e sottoporli, alle commissioni locali (cittadine).

Documenti necessari sono considerati:

a) il certificato di dimora quadrato della persona, avente la cittadinanza del TLT per origine, non abbia dimorato il giorno 10-6-1940 nel luogo ove presenta la richiesta, oppure

b) il certificato di nascita, qualora la persona sia nata nel territorio del TLT e precisamente fuori della circoscrizione del comitato popolare locale (cittadino) ove presenta la richiesta, oppure

c) il certificato di nascita proprio, e quello del padre o della madre, qualora il richiedente sia discendente da genitori di cui uno è nato nel territorio del TLT;

d) qualora il richiedente non abbia uno dei certificati indicati ai punti precedenti, ma si trovi in servizio nel territorio del Circondario dell'Istria e che la di lui dimora sia di interesse pubblico, in specie nell'interesse dello sviluppo della scienza, arte o della cultura popolare di tutte e tre le nazionalità, dovrà presentare il relativo certificato del Comitato esecutivo del Comitato popolare circondariale dell'Istria;

e) il certificato di matrimonio ed il certificato sulla convivenza in economia comune per le mogli degli aventi diritto all'iscrizione nell'elenco della popolazione stabile, risp. il certificato di matrimonio e, secondo il caso, uno dei documenti indicati ad a) e b) che, se viventi, avrebbero il diritto alla iscrizione nell'elenco della popolazione stabile.

Alla presentazione della richiesta ognuno deve esibire l'attuale carta d'identità.

Al sensi dell'ordinanza sulle trasgressioni e sul procedimento amministrativo — penale, (Boll. Uff. DRCLN N. 5-1946) è punibile chiunque non si provveda della carta d'identità o non sostituisca la precedente con la nuova, e chi, nella richiesta per il rilascio della carta d'identità, indichi dei dati falsi, oppure confermi tali dati quale testimonio.